

Il presidente della Camera ai presidenti di commissioni Giustizia e Affari sociali: «Sollecito il Parlamento»

I radicali: pronti a staccare subito la spina. Sabato a Roma in Campidoglio la veglia di protesta

Eutanasia, Bertinotti: «Ascoltare Welby»

«Alto valore morale» della sua richiesta, sì all'indagine sulla «dolce morte» clandestina

L'associazione Coscioni: cerchiamo un anestesista, Piergiorgio vuole una sedazione terminale per bocca

di Anna Tarquini / Roma

COMUNQUE VADA Welby potrà contare almeno su un successo: quello di aver alzato il velo sul fenomeno dell'eutanasia clandestina in Italia. Fausto Bertinotti ha deciso di far sue le richieste di Welby e ha disposto un'indagine conoscitiva sulla dolce morte. Il

presidente della Camera ha affidato l'incarico ieri ai presidenti della commissione Giustizia Pino Psichio e della commissione Affari sociali Mimmo Lucà sulla base della domanda «di alto significato morale» quale è quella di Piergiorgio Welby. Un documento di poche righe che fa riferimento anche a una petizione firmata da diversi deputati: «Vi informo altresì - scrive Bertinotti - che su tale delicatissimo argomento mi è stato inviato in data di ieri da numerosi deputati appartenenti a diversi gruppi parlamentari un appello, che trasmetto, inteso a sollecitare che il Parlamento si faccia carico, con equilibrio e responsabilità, delle questioni poste da Welby...».

Dunque qualcosa forse si muove nel gioco dello scaricabarile. Ma ieri è stato ancora il giorno delle attese e dei verdetti rimandati. Degli annunci di chi si dice disposto a «staccare la spina» senza aspettare altro tempo (i radicali), delle polemiche politiche (Mastella e teodem schierati contro) e dei retroscena legali. Perché ieri proprio mentre i tredici membri del Consiglio superiore di Sanità si riunivano per le audizioni e fissare il calendario che li porterà poi a pronunciarsi sul quesito formulato dal ministro Turco, e cioè se il caso Welby è un caso di accanimento terapeutico, il legale della famiglia Vittorio Angiolini ha rivelato quanto avvenuto ieri in tribunale e perché l'opposizione di uno dei medici pesa ora come un macigno sulla decisione del giudice. Chi si è opposto ieri costituendosi parte resistente non è infatti un medico qualunque o il medico curante di Piergiorgio Welby, ma uno specialista anestesista contattato apposta da Welby proprio per accompagnare la sedazione gli ultimi minuti della sua

Eutanasia

La dolce morte: farmaci o sospensione della cura

Indotta in casi di prognosi infauste e in caso di sofferenze intollerabili. Si distingue tra attiva (attraverso la somministrazione da parte di soggetti terzi di determinate sostanze) e passiva (attraverso la sospensione del trattamento medico). In Italia è un reato.

Accanimento terapeutico

«Procedure sproporzionate, prolungano vita biologica»

È la messa in atto di procedure mediche «onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi». Ovvero il prolungarsi «del processo del morire per mezzo di trattamenti che non hanno altro scopo che quello di prolungare la vita biologica del paziente».

Testamento biologico

Indicazioni di rifiuto di cura Non vincola il medico

Prevede che il soggetto, capace di intendere e volere, possa indicare le opzioni terapeutiche possibili in caso si trovi in stato di incoscienza, rifiutando ad esempio trattamenti estremi. Esclusa la richiesta di eutanasia. Non è vincolante per il medico.

CONSIGLIO SANITÀ

«Decideremo prima come persone, poi come scienziati»

Prima la persona, poi la scienza e l'esperienza. Il Consiglio superiore di sanità deciderà il 20 dicembre il caso Welby. Ma ha fissato una linea guida: «È in quanto persone che desideriamo pronunciarsi - hanno scritto in un documento - prima ancora che in nome di competenze che riteniamo comunque debbano essere poste al servizio dell'uomo. Di fronte alla sofferenza di Welby la prima reazione che avvertiamo in noi è quella di un profondo rispetto, nutrita dalla consapevolezza che la coscienza di ogni singola persona è il sacrario della sua infinita dignità, che a nessuno è lecito profanare». «La percezione del dolore e la scelta di come gestirlo - prosegue il documento - si collocano in questo abisso della coscienza personale, che nessun giudizio sommario può presumere di banalizzare. La seconda consapevolezza di cui vogliamo farci voce riguarda il vincolo di prossimità che ci unisce tutti in quanto esseri umani e che ci fa sentire coinvolti anche emotivamente nel dramma reso pubblico dalla testimonianza di Welby».



Il tavolo al Ministero della Salute per rispondere al quesito se i trattamenti applicati a Welby siano accanimento terapeutico. Foto di Claudio Perli/Ansa

vita. Il dottor Casale avrebbe potuto rifiutarsi, non lo ha fatto. Ma quando è arrivato davanti al magistrato, ha opposto ogni resistenza

insistendo, con enfasi, sulla propria autonomia di giudizio e sulla possibilità di riattaccare il respiratore. Piergiorgio intanto resta gra-

ve. Pannella e Cappato lo hanno incontrato: «Vuole una sedazione terminale per bocca». L'Associazione Coscioni cerca di un «anestesi-

sta disposto ad intervenire qualunque sia la sentenza emessa dal tribunale». Sabato la veglia in Campidoglio e in molte piazze italiane.

L'INTERVISTA **GIOVANNI NICOLINI** L'ex direttore della Caritas di Bologna: non si tratta di copiare il matrimonio

Don Nicolini: «Sì alla legge per le convivenze. Anche gay»

di Adriana Comaschi / Bologna

«Anch'io sono un convivente». Potrebbe dirlo uno qualsiasi del milione e mezzo di italiani che vive in una «coppia di fatto». Ma don Giovanni Nicolini non è uno qualsiasi. Ex direttore della Caritas di Bologna, è una delle voci più attive e ascoltate della città. È da uomo di chiesa, don Nicolini invita la politica ad andare oltre il dibattito «ideologico» sui Pacs, così come invita il governo ad andare avanti sul progetto di legge per tutelare «tutte le forme di convivenza».

Don Nicolini, a un seminario della Margherita lei si è dichiarato «convivente». Una provocazione?
«Volevo dire che mi sembra urgente riflettere in modo pieno sulla laicità. Sono molto sconcertato da alcuni pronunciamenti della Margherita, dove vedo rivendicare valori cristiani senza alcuno sforzo di laicità. Che invece per il cristiano è ormai un dovere, prima che un diritto. Perché i temi del Vangelo devono essere tradotti per essere accettati: non ci si può limitare a dire che si agisce «in nome di», appellandosi ai valori religiosi. Nel caso della famiglia, allora, se vogliamo veramente difen-

derla dobbiamo trovare argomenti che vengano accolti da tutti come positivi».
Cosa sbaglia la politica?
«Io mi sento umiliato quando il richiamo alla fede si ferma a rivendicazioni immediate come quella del crocifisso. Serve invece una proposta, una elaborazione culturale».

Sconcertato da alcune uscite della Margherita. Non ci si può limitare a dire di agire «in nome» di valori religiosi: serve più laicità

Elaborazione che manca nel dibattito sui Pacs?

«È gravissimo dipingere eventuali tutele come una legalizzazione delle coppie di fatto, mi sembra povertà culturale. Perché ci sono tante forme di convivenza, e per i motivi più diversi. Forme che reputa-

no di avere una loro dignità, di poter essere riconosciute. E in questo non ci trovo nulla di scandaloso. Se vogliamo, io convivo con altri 5 uomini, monaci che mi sono fratelli: anche questa è una convivenza. E da anni a Bologna cerco di convincere tanti anziani soli a convivere: significherebbe condividere una badante riducendo i costi, gestire più facilmente i servizi, ma anche meno malinconia. Insomma non ci sono solo unioni basate su legami affettivi».

E i timori di svalutazione della famiglia tradizionale?
«Qui non si tratta di copiare il matrimonio, che per me è solo quello religioso. Mi atterrei al fatto che il governo ha una funzione amministrativa, per cui è chiamato a occuparsi del bene di tutti».

La politica insomma dimentica le situazioni reali?
«Il rischio è questo. Non capisco come si possa fare di una questione così semplice un problema tanto grande. È che si «sacralizza» il problema. Il rischio perenne allora è quello di uno Stato etico, è l'incapacità dello Stato di essere laico. Ma noi credenti per primi dobbiamo scongiurarli».

Il governo deve andare avanti sul disegno di legge?

«Sì. Non conosco la proposta nei dettagli, ma quello che mi pare importante dire è che in gioco non c'è un vantaggio o uno svantaggio per la famiglia. Sono convinto che la legge non si porrebbe come tutela «delle coppie di fatto», ma di ogni forma di convivenza stabile».

Bisogna dare risposte. Uno Stato pluralista e laico non può svantaggiare delle persone a priori. Si rischia lo «Stato etico»

Anche per quel che riguarda le convivenze omosessuali?

«Credo che in uno Stato pluralista e laico non ci possano essere persone ignorate o svantaggiate a priori, e anche per la mia fede lo troverei ingiusto. Poi il compito del legislatore sarà proprio definire quei criteri che fissano una «convivenza stabile»».

LEGALITÀ

Oggi Amato a Napoli, domani sciopero sindacati

di Massimiliano Amato

Mentre la tragica contabilità dei morti ammassati si aggiorna quotidianamente (sono ora 90 dall'inizio dell'anno), governo e sindacati scendono in campo al fianco di Napoli.

Oggi torna in città il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, a poco più di un mese dalla stipula del «Patto per la sicurezza». Sarà accompagnato dal nuovo prefetto, Alessandro Pansa. Il presidente della commissione Antimafia Francesco Forgione insiste: «È sbagliato guardare alla camorra ed alle mafie in generale i termini di emergenza». E proprio a un intervento stabile puntano le nuove risposte del governo.

Domani, invece, i vertici di Cgil, Cisl e Uil, i segretari generali Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, chiederanno in piazza Dante una giornata straordinaria di mobilitazione per la legalità e lo sviluppo. Tutta la Campania si fermerà per otto ore: con Cgil Cisl e Uil marceranno anche i rappresentanti delle organizzazioni datoriali, da Confindustria all'Associazione delle piccole e medie imprese a quelle dei commercianti, la Chiesa, il mondo studentesco, esponenti del mondo universitario e della cultura, della scuola, della magistratura, dell'arte, dello spettacolo, dello sport. In prima fila le istituzioni: il sindaco Rosa Russo Iervolino, il presidente della Regione Antonio Bassolino, quelli delle cinque province, moltissimi sindaci. «Un'adesione così massiccia - spiega il segretario generale della Cgil Campania, Michele Gravano - non si era mai registrata. Segno che la situazione è diventata intollerabile. Il prezzo che la regione sta pagando per l'emergenza criminale è altissimo». Prevista la partecipazione di almeno duecentomila persone.

STAMPA E TV

Black out firme per 3 giorni fino a domenica

Tre giorni di black out delle firme su tutti i media. Lo ha deciso la Giunta della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) che ha scelto di proseguire con queste modalità l'agitazione nell'ambito della vertenza sul rinnovo del contratto nazionale scaduto ormai da 655 giorni. I tre giorni senza firme saranno domani, sabato e domenica 17. I quotidiani, le tv e le radio non avranno servizi firmati; le agenzie di stampa, i siti e i portali web non pubblicheranno le firme e le sigle dei giornalisti anche domani e sabato. Mentre per lunedì 18 e martedì 19 dicembre è confermato lo sciopero dei giornalisti delle televisioni e delle radio nazionali.

E non è tutto. «Più giornate consecutive di sciopero nazionale dei giornalisti dei quotidiani, delle agenzie di stampa, del web e degli uffici stampa pubblici e privati saranno attuate, senza preavviso, come deciso dagli Stati generali sull'informazione - si legge in una nota del sindacato - in date che saranno comunicate dalla segreteria della Fnsi». Il sindacato dei giornalisti, inoltre, considera di «indubbia legittimità» l'iniziativa della Fieg di sollecitare gli editori a trattenere l'incidenza pro quota delle giornate di sciopero sulla tredicesima mensilità. A tal riguardo sono allo studio azioni legali. Domani, infine, il sindacato dei giornalisti in una conferenza stampa illustrerà la gravità della situazione dei contratti e ribadirà l'indisponibilità della categoria a cedere alla controparte editoriale il controllo dell'Istituto di Previdenza autonomo e privatizzato. Le decisioni di mobilitazione e di lotta sono state prese ieri dalla Giunta della Fnsi che si è riunita insieme ai rappresentanti delle Associazioni regionali della stampa.

A scuola niente canti di Natale: «Per non offendere i bimbi islamici»

Bolzano, decisione delle maestre di una scuola materna. Molte critiche. La teologa musulmana: «Sono strani messaggi»

di Massimo Franchi

Una piccola scuola materna di Bolzano riaccende le polemiche sul Natale. Sotto accusa la decisione delle maestre: alle recite prevarranno per rispettare il credo dei bambini musulmani niente canzoni che ricordano la figura di Gesù. La scuola «Casa del bosco» di via Castel Weinegg si trova nel quartiere popolare del quartiere italiano di Oltrisarco nel quale è in netta crescita la percentuale di popolazione straniera. La protesta dei genitori di bimbi italiani ha portato la dirigente della scuola materna ad annunciare una riunione degli insegnanti nella quale sarà ulteriormente valutata la cir-

costanza. E come al solito in questi casi la destra si scatena, pronta a strumentalizzare il caso. Il senatore di An Alfredo Mantovano ha annunciato un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione «perché il governo chiarisca se comportamenti come quelli tenuti nella scuola materna di Bolzano, oltre a essere patetici, siano conformi alle leggi dello Stato». Secondo Alessandra Mussolini, di Azione sociale, «un conto è la tolleranza ed il rispetto per tutte le religioni, altro è la cancellazione di ogni riferimento alle nostre radici cristiane. C'è una ghettizzazione dei cattolici ve-

ramente insopportabile». Per il senatore della Lega, Piergiorgio Stifoni. «Vedere offendere le nostre credenze e la nostra cultura da parte dei soliti «saputelli», ideologi buoni, solo a scapito del nostro futuro, cioè i figli - sottolinea. Tant'è che proprio dei bambini si sono visti «scippare» una ricorren-

La destra attacca, si lamenta anche la Svp. Il «garante» dei minori: «Azione non intelligente cancella la nostra storia»

za, come il canto nel periodo natalizio, per una supposta offesa ai musulmani». Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli (centrosinistra): «È una grossissima sciocchezza. Il canto - spiega - ha la specifica funzione di avvicinare la gente e non è sempre necessario che ognuno si identifichi con le parole letterali di quanto viene cantato». Per l'Svp di Bolzano «si percorre la via sbagliata verso la tolleranza», mentre anche il presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, Antonio Marziale, chiede l'intervento di Fiorini per «porre fine alla cancellazione della nostra storia e della nostra fede. Il rispetto filtra da

azioni più intelligenti, quali l'educazione a convivere nonostante le possibili differenze etniche e religiose. Gesù e Maometto sono due profeti dalle cui vite ed opere hanno preso corpo due distinte religioni che non si escludono vicendevolmente». Posizione simile aveva espresso Shahrzad Houshmand, teologa musulmana, in Italia dagli anni '80. Non fare il preseppe perché potrebbe disturbare i musulmani, ad esempio «è uno strano messaggio», sicuramente «contro-islamico» perché in fondo «i Re Magi venivano dalla Persia. Gesù per l'Islam lui è uno dei profeti. La sua nascita dovrebbe essere anche considerato una festa islamica».